

**RIPRENDERSI: PERCORSI DI CITTADINANZA NELLA SALUTE  
MENTALE**

**RELAZIONE SULLE ATTIVITA' SVOLTE  
NELL'ANNO PROGETTUALE 2018**

## I N D I C E

Allegato 1 - Le attività formative	pag. 3
Allegato 2 - Servizio di Orientamento e Supporto Sociale	14
Allegato 3 - Le attività laboratoriali	16
Allegato 4 - Percorsi di "Peer Education"	26
Allegato 5 - Progetto Portale sulla Salute Mentale	32
Allegato 6 - Restituzione/disseminazione dei risultati della ricerca e delle esperienze operative	39

## ALLEGATO N. 1

### LE ATTIVITA' FORMATIVE

#### Premessa

Nel 2018 la Fondazione di Liegro ha organizzato il corso annuale su: *“Volontari e famiglie in rete per la salute mentale”* che per la prima volta ha come tema specifico la salute mentale in adolescenza, area d'intervento in cui la Fondazione è impegnata da tempo ed oggi con un progetto in due scuole di Roma sulla *“peer education”*.

Oltre a questo impegnativo obiettivo è stato possibile organizzare due eventi formativi condotti da altrettanti esperti sul tema del *“dopo di noi”* - argomento molto importante e sentito dai familiari dei pazienti psichici e dalle Associazioni degli stessi anche a seguito della recente legge nazionale che lo sostiene - e sul tema dei disturbi del comportamento alimentare in adolescenza, con cui intendeva anche saggiare l'interesse circa la realizzazione del successivo corso formativo. I due incontri con l'esperto sono stati i seguenti:

07/03/2018 *Dopo di noi: Dopo la legge 112/2016 cosa è cambiato?*

Gianluca Abbate, notaio

Luna Granello, Avvocato

Elena Improta, presidente *“Associazione Oltre lo sguardo”*

11/04/2018 *Adolescenza liquida e disturbi del comportamento alimentare*

Barbara Cozzani, Psichiatra

Stefania Ferrari, Psicologa

#### **1. La valutazione del corso di formazione su: *“Adolescenza e salute mentale. La sfida della prevenzione”***

Il corso di formazione sulla salute mentale costituisce dal 2006 un appuntamento fisso della Fondazione di Liegro e in linea con i temi suggeriti dai fenomeni attuali, dalle evidenze scientifiche sui disturbi e il loro contrasto così come dai rilievi epidemiologici. Si tratta di un impegno che mira altresì a sollecitare l'attenzione e la cultura specifica del settore di intervento e nell'alimentare costantemente nuove forze volontarie motivate e idonee a operare nei servizi della Fondazione.

I **volontari operativi nel 2018** nelle varie attività della Fondazione costituiscono una risorsa rilevante e richiedono alla Fondazione un grande impegno di reclutamento, formazione e gestione. Sono stati complessivamente **60 i volontari attivi, oltre a 4**

**giovani del servizio civile volontario e ad 1 tirocinante<sup>1</sup>**. In tutto sono **64 persone** che hanno coadiuvato i 3 responsabili dello staff tecnico della Fondazione e alcuni collaboratori il cui numero è variabile a seconda dei progetti in essere.

Nel 2018 il tema scelto per il corso di formazione per i volontari della salute mentale è: *“Adolescenza e salute mentale. La sfida della prevenzione”*, dato che il disagio psichico tra questa popolazione è in crescita e tale da interessare, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il 20% delle persone in età evolutiva entro il 2020.

La rilevanza del tema emergeva anche dalla ricerca della Fondazione del 2016/2017<sup>2</sup> sia come una delle criticità dell'organizzazione della salute mentale a Roma, che come un ambito di sperimentazione di nuove soluzioni per avvicinare i più giovani ai servizi e fare prevenzione precoce, con attuazione di modelli organizzativi avanzati che, per quanto presenti in poche realtà, è oggi possibile mettere a regime nella nuova organizzazione dipartimentale dove vi è contiguità e continuità tra l'ambito dell'intervento per adolescenti e per adulti.

Gli incontri previsti nel programma di formazione - svoltosi dal 27 ottobre 2018 al 26 gennaio 2019 - sono stati otto e hanno coinvolto 13 relatori di specchiata esperienza e autorevolezza tra quanti operano con responsabilità apicale nei servizi di salute mentale, territoriali e ospedalieri, delle ASL romane.

Le persone che hanno dato la loro disponibilità a partecipare sono state 144 ma quelle che di fatto hanno frequentato il corso almeno una volta sono state 90 (il 61,8%) con una presenza media a lezione di 60 unità. Coloro che hanno partecipato almeno alla metà degli incontri-lezione sono stati 70.

Un dato interessante è quello del **canale informativo** che ha permesso a queste persone di venire a conoscenza del corso. La maggioranza relativa (39 su 100) ha dichiarato di aver saputo del corso direttamente dalla Fondazione Di Liegro attraverso attività, contatti, *newsletter*, sito *web*, mentre la fonte secondaria è quella più informale di “amici e parenti” (23,3%), seguita da quella istituzionale dei servizi di salute mentale (13,3%), dai *social media* (12,2%), mentre le istituzioni formative e le parrocchie totalizzano il residuo (6,7%). I giornali hanno solo due menzioni, in ragione della strategia comunicativa della Fondazione di non privilegiare la pubblicazione dell'evento a mezzo stampa.

La distribuzione per genere, titolo di studio, condizione attuale, motivazione specifica e aspettative dei partecipanti al corso è variegata ma è possibile definire un **profilo-tipo**: prevalenza della **componente femminile** (83,3%), di quella **istruita** - il 63,3% ha una laurea e il 21,1% il diploma di scuola secondaria superiore - e **attiva sul mercato del**

---

<sup>1</sup> I volontari sono attivi nei 6 Laboratori, nei due percorsi di empowerment, nelle attività presso i CSM di via Vergani e di Via Monza, di via Bardanzellu e di via Montesanto (attività di accompagnamento, ricreative, yoga, cineforum, giornalismo), nella Comunità di piazza Urbana e nell'SPDC San Filippo Neri.

<sup>2</sup> (a cura di) Frisanco R., *Reti di cura e servizi di salute mentale a Roma*, Roma, Palombi editori, 2017.

**lavoro** (70%), spesso nelle professioni di aiuto (come psicologi, psicoterapeuti, assistenti sociali, educatori o assistenti domiciliari, 4 su 10) e, al tempo stesso, non estranea, oggi (28,9%) o in passato, ad **attività di volontariato** (56,7%). Il 27% dei corsisti è invece rappresentato dai familiari di utenti dei servizi di salute mentale (in 1 caso è utente) che nei due terzi dei casi lavorano. Dal contingente di persone che hanno partecipato al corso si possono enucleare tre specifici sottogruppi:

- **gli operatori** del settore o di servizi socio-sanitari direttamente interessati a usufruire del corso specifico e su un tema di rilevante attualità per ampliare la propria formazione utilmente spendibile sul piano professionale;
- **i volontari** già attivi o i candidati volontari, i primi per acquisire un'idoneità ulteriore per le attività che svolgono, i secondi per valutare se proporsi a svolgere quelle gestite dalla Fondazione Di Liegro;
- **i familiari di utenti** che più avvertono l'esigenza di approfondire le conoscenze al fine di comprendere meglio i disturbi e le relative problematiche ed essere più efficacemente vicini ai loro familiari sofferenti.

Tale eterogeneità può comportare degli aspetti di criticità rispetto alle diverse aspettative dei partecipanti ma sicuramente è anche una grande occasione di incontro tra operatori, volontari, familiari e responsabili (docenti relatori). L'incontro e lo scambio di una platea eterogenea per condizioni e interessi rispetto alla malattia mentale è sicuramente un arricchimento per il corso.

Rispetto alla **dimensione del volontariato** si è chiesto loro di descrivere questa attività potendo scegliere 4 parole chiave di una lista di 10 (Tab. 1). A questa domanda hanno risposto quasi tutti i partecipanti ai corsi (82 su 90) a segnalare l'attenzione che manifestano per il volontariato che può essere vissuto non solo come la "doverosità del gratuito", ma anche come la "gratuità del doveroso", in ossequio all'art. 2 della Costituzione che chiama tutti i cittadini al dovere della solidarietà.

La parola egemonica con cui descrivono il volontariato è "ascolto" seguita, nell'ordine, da: "empatia", "relazione" e "condivisione", ovvero tutte parole chiave attinenti all'incontro con la persona in stato di bisogno o di sofferenza, tipicamente proprie della "borsa degli attrezzi" dell'operatore socio-sanitario. Sono le parole del "saper fare" e del "saper essere" in una situazione di presa in carico. Più marginali sono invece le parole attinenti all'identità del volontariato, come "gratuità", "solidarietà" e "dono", ovvero della dimensione dell'«essere per gli altri» del volontario. Prevale piuttosto la proiezione valoriale del «per sé», ovvero di un volontariato come volano di "crescita personale". Vetusta è per essi la parola "assistenza" per il diffuso concetto di un volontariato finalizzato alla promozione sociale della persona in stato di bisogno o sofferenza.

**Tab. 1. Le parole chiave che descrivono l'attività di volontariato**  
(il totale supera il 100% perché erano possibili fino a 4 risposte)

<i>Parole chiave</i>	<i>v.a.</i>	<i>%</i>
<i>Ascolto</i>	64	71,1
<i>Empatia</i>	56	62,2
<i>Relazione</i>	43	47,8
<i>Condivisione</i>	33	36,7
<i>Crescita personale</i>	31	34,4
<i>Solidarietà</i>	30	33,3
<i>Gratuità</i>	21	23,3
<i>Accompagnamento</i>	12	13,3
<i>Assistenza</i>	6	6,7
<i>Dono</i>	4	4,4
<i>Non indicano</i>	8	8,9

Circa le **motivazioni** che hanno indotto queste persone a partecipare al corso emergono soprattutto quelle che fanno riferimento al loro specifico interesse di studio o professionale o anche solo di conoscenza sui temi della salute mentale (Tab. 2). Vi è poi la componente relativamente minoritaria di chi è alle prese con un familiare o un conoscente con uno specifico disturbo psichico e vuole saperne di più sull'argomento. La formazione acquisita attraverso il corso risponde pertanto ad aspettative primariamente rapportate alla propria esperienza professionale o di vita. La tabella che segue è emblematica al riguardo:

**Tab. 2. Motivo per cui hanno deciso di partecipare al corso**  
(la % di colonna supera il 100% perché erano possibili fino a 3 risposte)

	<i>v.a.</i>	<i>% su corsisti</i>
- i miei studi/il mio lavoro riguardano questo tema	50	55,5
- l'interesse per l'ambito della salute mentale	47	52,2
- curiosità sul tema del disagio giovanile	33	36,7
- un familiare o un conoscente ha un disturbo psichico	21	23,3
- interesse a comprendere maggiormente gli altri	14	15,6
- ho sofferto il disagio psicologico	4	4,4
- non indicano	8	8,9

Alle motivazioni fanno eco le **aspettative prevalenti** dei partecipanti che sono soprattutto quelle di una migliore conoscenza del problema e di sapere come comportarsi trovandosi alle prese con un adolescente in stato di disagio o sofferenza (Tab. 3). Di spessore intermedio è invece l'aspettativa di una "crescita personale", componente rimarchevole di una raggiunta maturità. In quarta istanza vi è la candidatura esplicita alla partecipazione ai progetti di volontariato della Fondazione, che riguarda una minoranza di soggetti data la forte componente professionalizzata e quella dei familiari.

**Tab. 3. Le aspettative dei partecipanti il corso**

*(la % di colonna supera il 100% perché erano possibili fino a 3 risposte)*

	v.a.	%
- Conoscere meglio il problema	53	58,9
- Imparare come comportarmi di fronte a una persona con questo problema	39	43,3
- Crescita personale	33	36,7
- Partecipare ai progetti di volontariato della Fondazione	21	23,3
- altro	4	4,4
- non indicano	9	10,0

I temi proposti negli otto incontri del corso di formazione, molto centrati sulla prevenzione del disagio adolescenziale sono stati i seguenti:

- 
- 1^ La protezione e promozione della salute mentale in adolescenza
  - 2^ La presa in carico dell'adolescente nei servizi di salute mentale
  - 3^ L'importanza di educare alle emozioni: empatia, bullismo e comportamenti aggressivi
  - 4^ Promozione della salute perinatale e infantile
  - 5^ Ipotesi rischio in adolescenza
  - 6^ Adolescenza e prevenzione del suicidio: come riconoscere i segnali d'allarme
  - 7^ I giovani e le dipendenze da uso di sostanze e farmaci
  - 8^ Adolescenza e disturbi del comportamento alimentare
  - 9^ Hikikomori e ritiro sociale in adolescenza e il "Progetto Isole": la terapia familiare a domicilio
- 

Immediatamente dopo ogni incontro formativo è stato misurato il **livello di gradimento** di ciascun partecipante che ha compilato una scheda a sei dimensioni che toccano i

seguenti aspetti: l'interesse riscontrato, la possibilità di interazione con il docente, gli spazi di apprendimento, la percepita possibilità di utilizzo delle conoscenze acquisite e l'efficacia espositiva e didattica del docente che trattava l'argomento. L'elaborazione di tali informazioni è rappresentata nella Tab. 5<sup>3</sup>.

Si nota, in generale una diffusa valutazione di merito per l'"interesse" riscontrato, lo spazio di interazione con il docente accordato ai partecipanti, mentre la maggioranza rileva di aver appreso "molto" dal corso, il 41% ha potuto approfondire "molto" i temi affrontati e il 45% ritiene di poter usufruire nella stessa misura delle conoscenze acquisite nella propria attività professionale, di volontariato o nella propria vita. Le ridotte proporzioni di corsisti che lamentano la "fatica" sostenuta nel seguire i temi affrontati, e i relativi docenti, contribuiscono ad attestare la buona efficacia complessiva del corso. E' interessante la constatazione del crescendo di interesse per i temi via via affrontati nel percorso formativo: dal valore più basso registrato al primo incontro/lezione a quello più alto dell'ultimo. Il tema e i suoi contenuti più specifici risultati maggiormente interessanti si riferiscono alle *"dipendenze giovanili da uso di sostanze e farmaci"*. Questo incontro è stato anche quello più aperto alla discussione, dove si è riscontrato il maggior apprendimento e dove più è stato possibile l'approfondimento dei contenuti; inoltre si distingue per il maggior apprezzamento della capacità espositiva e metodologica del docente. In seconda posizione, nella graduatoria di gradimento, vi è il tema dei *"disturbi del comportamento alimentare"*. Un terzo incontro, quello dedicato al *"l'importanza di educare alle emozioni: empatia, bullismo e comportamenti aggressivi"* si distingue per la minor fatica a seguire il docente e per la valutazione della ricaduta più utile nell'esperienza professionale o di vita delle conoscenze acquisite.

---

<sup>3</sup> Manca nella valutazione l'ultimo incontro, quello del 26 gennaio 2019, dato che tale resoconto precede quest'ultimo appuntamento formativo del corso.



**Tab. 5. Valutazione di ciascuna lezione negli incontri del corso sulla base di alcuni indicatori (valori medi e %)**

	L E Z I O N I							In totale
	Prima	Seconda	Terza	Quarta	Quinta	Sesta	Settima	
Interesse per il tema della lezione Valore medio (range da 1 a 10)**	8.64	9.00	9.29	9.28	9.33	9.56	<b>9.58</b>	9.19
Interesse per gli specifici contenuti della lezione Valore medio (range da 1 a 10)**	Nr	8.92	9.12	9.31	8.96	<b>9.60</b>	9.42	9.20
E' stato dato "sufficiente" spazio alla discussione e al confronto con il docente	76,7	56,6	66,7	66,7	53,1	<b>73,8</b>	57,8	62,5
Ha appreso cose nuove:								
- molto	30,5	34,6	54,2	69,8	41,2	<b>73,2</b>	63,0	51,1
- abbastanza	54,2	51,9	37,5	23,2	52,9	21,9	28,3	39,3
- poco o per niente	15,3	13,5	8,3	7,0	5,9	4,9	8,7	9,6
Ha approfondito contenuti:								
- molto	26,7	34,6	38,7	44,2	34,4	<b>70,0</b>	47,8	41,3
- abbastanza	61,7	55,8	53,1	48,8	46,9	25,0	47,8	49,7
- poco o per niente	11,6	9,6	8,2	7,0	18,7	5,0	4,4	9,0
Ha fatto fatica a seguire per una insufficiente conoscenza del tema:								
- molto o abbastanza	11,7	2,0	4,4	14,0	21,9	7,5	8,7	9,5
- poco	16,7	35,3	22,2	44,1	40,6	30,0	17,4	28,4
- per niente	71,6	62,7	73,3	41,9	37,5	62,5	<b>73,9</b>	62,1
Ha fatto fatica a seguire il docente:								
- molto o abbastanza	3,3	3,9	2,1	7,0	10,0	2,5	4,4	3,8
- poco	15,0	11,8	6,4	20,9	36,7	12,5	6,5	15,1
- per niente	81,7	84,3	<b>91,5</b>	72,1	53,3	85,0	89,1	81,1
Pensa di poter utilizzare nella propria esperienza di vita e/o professionale alcune conoscenze acquisite:								
- molto	37,3	30,2	<b>62,5</b>	46,5	45,4	47,6	50,0	45,1
- abbastanza	50,8	52,8	33,3	48,8	39,4	45,2	41,3	45,1
- poco o per niente	11,9	17,0	4,2	4,7	15,2	7,2	8,7	9,8
Valutazione dell'efficacia del docente nel trasmettere i contenuti Valore medio (range da 1 a 10)**	8.78	8.94	9.42	9.25	8.80	<b>9.71</b>	9.50	9.19

\*\* 1 = per niente...; 10 = del tutto.....

Al termine degli incontri i partecipanti sono stati interpellati per una valutazione più articolata sui vari aspetti inerenti il corso, anzitutto rispetto a due dimensioni: quella organizzativa, logistica, relazionale e didattica, e quella di qualità dei contenuti e di

utilità/spendibilità del corso nella loro esperienza professionale o di volontariato (Tab. 6).

Rispetto alla prima dimensione il grado di soddisfazione - espresso con una scala di soddisfazione da 1 a 10, ovvero dalla soddisfazione minima a quella massima - premia anzitutto l'aspetto dell'"accoglienza", molto vicino al valore massimo che raccoglie il consenso del 76,6% dei corsisti. Si tratta, d'altra parte, di un apprezzamento atteso nei confronti di una realtà di Terzo settore che dà valore primario alle persone a cui destina un servizio in ordine ad un "interesse generale" e non lucrativo o di parte. Quanto la Fondazione sia attenta alla relazione con i destinatari per metterli nelle migliori condizioni possibili di partecipazione lo si evince dalla soddisfazione manifestata per il "rapporto con gli organizzatori/animatori del corso", in seconda posizione nella graduatoria di gradimento. Sullo stesso piano viene l'apprezzamento espresso per la "logistica" che rende agevole la partecipazione agli incontri. Evidentemente il sabato mattina è la collocazione più congegnale allo scopo per la maggior parte dei partecipanti (valore di "10" per il 61,7%). Gli altri tre aspetti seguono con un valore numerico solo di poco inferiore, in particolare è piuttosto soddisfacente lo "spazio concesso alla discussione e al confronto con i relatori", nonostante si affrontino temi che richiedono approfondimenti solo parzialmente esauribili nelle tre ore e mezzo di una mattinata e che non consentono di saturare tutte le richieste della platea piuttosto numerosa di partecipanti. Nelle ultime due posizioni di gradimento vi sono, nell'ordine, la fornitura di "materiali e sussidi didattici" - oltre alle numerose slide normalmente proposte dai relatori - che suggerisce di lavorare sulla videoregistrazione del corso per predisporre *ex-post* gli atti dello stesso e il "comfort del luogo del corso", che pur realizzandosi nell'ambiente più spazioso della Fondazione presenta qualche disagio per quanto concerne la disponibilità dei servizi e la sua collocazione *under ground*.

**Tab. 6. Grado di soddisfazione per i seguenti aspetti del corso per punteggio medio**  
(range da 1 a 10)

1. Accoglienza	9.65
2. Rapporto con gli organizzatori/animatori del corso	9.36
3. Logistica: giorno e ora delle lezioni	9.36
4. Possibilità di fare domande ai formatori, spazio di discussione e confronto	9.04
5. Materiali e sussidi didattici	9.00
6. Comfort del luogo del corso	8.44

Segue la valutazione dei quattro aspetti della dimensione inerente **la qualità complessiva del corso** (Tab. 7): interesse per la tematica scelta, qualità dei contenuti, apprendimento di nuove conoscenze e loro utilità per progetti a seguire dei corsisti. Tra questi aspetti spicca *“l’interesse per il tema generale”*, che d’altra parte giustifica la loro presenza al corso così come, sul lato dell’offerta, l’opportunità di organizzarlo. Piuttosto elevato è anche l’apprezzamento per *“il livello medio di qualità dei contenuti”* espressi nelle varie relazioni degli esperti che hanno affrontato temi collegati, ma anche molto diversi. Evidentemente questo dato rivela una qualità degli esperti invitati omogeneamente elevata che, proprio per il tema scelto, è stata quest’anno piuttosto selettiva. Gli ultimi due aspetti di questa dimensione, leggermente meno apprezzati, riguardano il riflesso del corso sugli stessi partecipanti, in termini di *“apprendimento di nuove cognizioni”* sulla materia e di *“utilità del corso”* rispetto a possibili sbocchi nell’attività di volontariato o per integrare le conoscenze già acquisite nella propria formazione professionale.

La valutazione complessiva denota un risultato del corso largamente soddisfacente, oltre le stesse aspettative della Fondazione che ha visto anche quest’anno andare a buon fine un grande sforzo organizzativo per soddisfare una domanda reale di conoscenza nel settore della salute mentale.

**Tab. 7. Grado di soddisfazione per i seguenti aspetti di qualità del corso per punteggio medio (range da 1 a 10)**

1. Interesse per il tema generale del corso	9.61
2. Il livello medio di qualità dei contenuti delle lezioni	9.12
3. L’apprendimento di cose nuove per la mia formazione	8.91
4. Utilità del corso nel caso di un impegno come volontario o come operatore	8.80

Altro dato interessante di valutazione finale è che l’interesse suscitato dal corso pone una **nuova domanda** di formazione. La netta maggioranza dei partecipanti (il 74,5%) finito il corso ritiene di essere interessata ad approfondire altri specifici contenuti o argomenti sulla salute mentale. Il corso ha alimentato altra voglia di sapere, un sapere di tipo anche operativo come attestano le proposte dei temi da approfondire che emergono *ex-post* dai partecipanti al corso.

I 58 corsisti che hanno fatto almeno una proposta manifestano una propensione per tre temi:

- il **“cosa”** e il **“come” fare** per affrontare i disturbi psichici, con richiesta di presentazione di casi pratici e modalità di gestione, ipotesi e metodi di intervento,

anche guardando a ciò che è stato già sperimentato come efficace (“buone pratiche”);

- una **migliore conoscenza dei disturbi**, in particolare di alcuni, come la depressione giovanile, connessa anche con la «*paura di affrontare la vita*» nella difficile epoca attuale, ma anche del bullismo e dell'autolesionismo negli adolescenti, dell'autismo e dei disturbi connessi con il comportamento alimentare, del disturbo ossessivo compulsivo «*difficile da capire e spesso manca anche una preparazione specifica da parte degli operatori*»;
- **l'approfondimento del tema “i giovani e le dipendenze”** comprendendo anche le video-dipendenze e la gioco-dipendenza che crescono nell'attualità e soprattutto tra i giovani che non studiano e non lavorano.

Con minore frequenza (quattro corsisti) chiedono di conoscere meglio il campo dell'«etnopsichiatria» e quindi il tema “salute mentale e immigrazione” di rilevante attualità per la crescita degli immigrati di prima e seconda generazione che chiedono l'intervento dei servizi di salute mentale chiamati ad un trattamento che tenga conto dell'importanza delle culture di riferimento e loro significati anche rispetto alla salute mentale.

Altri quattro partecipanti alla fine del corso vorrebbero affrontare meglio i temi della psicofarmacologia, dei suoi effetti, della *compliance* tra farmaci e psicoterapia.

Più risposte, infine, si focalizzano nella sostanza sui temi della promozione della salute e della prevenzione rispetto ai rischi specifici degli adolescenti e con richiesta di approfondimenti sul ruolo della scuola, sul tema dell'educare alle emozioni, sulla famiglia, e sugli aspetti dello stigma.

Infine, sono stati raccolti anche i **suggerimenti** al fine di migliorare il corso nella riproposizione del prossimo anno. Qui le proposte dei corsisti sono più ridotte in quanto solo 13 avanzano delle istanze. Tra queste vi è netto l'orientamento a tener conto dell'eterogenea platea dei partecipanti - precedentemente identificati in tre sottogruppi - in ordine a esigenze diverse tra gli operatori/volontari che vorrebbero approfondimenti su aspetti “tecnici” utili nella loro pratica professionale e gli altri. Questo comporterebbe la necessità di «*formare gruppi classe omogenei*», «*ridurre il numero degli argomenti e approfondire gli aspetti più “tecnici”*», organizzare anche «*tavole rotonde e seminari di approfondimento sui temi trattati*». Per qualcuno sarebbe utile anche «*aumentare il numero degli incontri*».

Oltre a questa esigenza di differenziare l'offerta formativa a seconda delle esigenze dei partecipanti, l'altra istanza avanzata è quella di dedicare «*uno spazio molto più ampio per le domande, spesso gli argomenti trattati stimolano molte curiosità e dubbi, che se chiariti, potrebbero rendere la conoscenza più ampia e consolidata*». Si ipotizza anche

l'utilità di prolungare gli incontri nel pomeriggio «*fino alle 17 per dare più spazio al dibattito*». Infine da queste proposte trapela anche la richiesta di poter usufruire della «*presentazione di casi concreti*» e di accompagnare la conoscenza teorica con il “saper fare” pratico.

Infine l'occasione del corso permette alla Fondazione Di Liegro di estendere la propria conoscenza, di instaurare nuovi rapporti, di vivificare quelli più consolidati e quindi di unire l'aspetto del sapere e della conoscenza alla possibilità di gestire direttamente dei servizi a beneficio di persone con disturbi psichici. Se prima del corso una minoranza dei partecipanti dichiarava di conoscere le attività della Fondazione (42,5%), al termine pressoché tutti sono interessati a “*rimanere in contatto con la Fondazione per partecipare ad altre iniziative o attività*”. Non a caso il 66% di chi ha frequentato al corso si dichiara disponibile a “*partecipare al colloquio di orientamento per svolgere eventuali attività di volontariato a seguito delle conoscenze maturate nel corso*”. A questo scopo abbiamo programmato entro qualche settimana un incontro con tutti coloro che hanno partecipato al corso per presentare le attività della Fondazione e le diverse possibilità di fare volontariato e in quell'occasione verrà data parola ai volontari che sostengono tali attività perché trasmettano la propria esperienza.

Il corso formativo avrà raggiunto così tutti i suoi obiettivi giustificando lo sforzo organizzativo sostenuto, con risorse modeste, per la sua realizzazione.

## ALLEGATO N. 2

### SERVIZIO DI ORIENTAMENTO E SUPPORTO SOCIALE - SOSS

Il Servizio è stato attivato dalla Fondazione nel 2014 e si effettua via telefono, via mail, su richiesta diretta tre giorni alla settimana per 18 ore complessive. E' una infrastruttura di sistema che fornisce informazioni dettagliate, aggiornate e personalizzate ai cittadini che hanno bisogno di orientarsi rispetto alle risorse e ai servizi presenti sul territorio metropolitano, per conoscere procedure e modalità per accedervi e le relative normative. E sempre più anche per conoscere le attività gestite dalla Fondazione, per avere informazioni sulle modalità di partecipazione e sulla possibilità di inserimento di persone e di utenti di servizi pubblici.

Svolge inoltre una funzione di ascolto nei confronti di quanti vi si rivolgono per un consiglio, un sostegno perché in stato di disagio o sofferenza. Talvolta le persone, familiari e utenti, si rivolgono al SOSS per denunciare una carenza, una omissione o un trattamento ritenuto ingiusto da parte di una struttura o di un servizio pubblico o privato.

E' un servizio a cui si rivolge chi conosce la Fondazione direttamente o tramite le attività che realizza, come i laboratori, i gruppi di familiari, il corso per i volontari o collegandosi con canali quali il sito *web*, *facebook*, se non anche attraverso volantini, locandine o altro supporto cartaceo. Il Servizio viene sollecitato soprattutto nei momenti in cui la Fondazione è più visibile all'esterno come in occasione delle sue principali iniziative o degli eventi pubblici che promuove.

Negli ultimi anni si nota una certa crescita dei contatti dei cittadini che cercano informazioni (+20% tra il 2016 e il 2018). Entrando nel merito delle richieste pervenute nel 2018 esse sono state circa 130 e di esse il 57% sono state avanzate dalla popolazione femminile. Tali richieste riguardano situazioni connesse con il disagio mentale e i problemi specifici, in particolare bisogni di socializzazione degli utenti psichici giovani, di formazione e inserimento lavorativo e di soluzioni abitative (anche per quanto riguarda il "dopo di noi"). Crescono nel tempo le richieste avanzate dagli operatori dei vari Centri di Salute Mentale romani (che costituiscono il 60% di quelle complessivamente pervenute) per l'inserimento nei laboratori di socializzazione di utenti, superando negli ultimi due anni quelle dei familiari che chiedono colloqui di sostegno, orientamento e informazione su comunità terapeutiche (oggi denominate "strutture riabilitative terapeutico riabilitative intensive") e gruppi di auto mutuo aiuto. Tale crescita di richieste provenienti dagli operatori si deve anche ad una loro maggiore conoscenza della Fondazione a seguito della collaborazione instauratasi tra il 2016 e il 2017 per la

realizzazione delle interviste a familiari, utenti e operatori nell'ambito della nota ricerca<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> (a cura di) Frisanco R., *Reti di cura e disagio psichico a Roma*, Roma, Palombi editori, 2017.

## ALLEGATO N. 3

### LE ATTIVITA' LABORATORIALI

#### 1. L'offerta laboratoriale

Dal 2013 la Fondazione Di Liegro organizza dei laboratori di socializzazione e arte-terapia per la valorizzazione delle potenzialità espressive-occupazionali dei partecipanti, soggetti con disturbi psichici che effettuano un percorso terapeutico riabilitativo in carico ai Centri di Salute Mentale delle ASL di Roma.

Nel 2018 la Fondazione ha altresì realizzato due percorsi di empowerment per giovani utenti dei servizi di salute mentale, l'uno - ormai al terzo anno - finalizzato all'acquisizione di abilità sociali spendibili nell'inserimento nel mondo del lavoro, l'altro, invece, di tipo sperimentale finalizzato a fornire competenze tecniche di tipo informatico per favorire il loro inserimento nel progetto del Portale sulla salute mentale.

##### 1.1. I Laboratori di socializzazione e di arte-terapia

Nel 2018 i corsi organizzati dalla Fondazione sono sei e i dati disponibili su utenti, risorse umane impegnate e attività realizzate sono di seguito presentati.

- **Fotografia:** è stato attivo da aprile a fine ottobre (ogni mercoledì dalle 15.00 alle 17.00) e ha coinvolto 21 partecipanti. Oltre ai tre conduttori vi hanno operato 4 volontari, 3 in servizio civile e 1 operatore.

Nel corso dell'anno progettuale sono state allestite due mostre, la prima che fa riferimento al Laboratorio del 2017 dal titolo: "...ON THE STREET" presso le Officine Fotografiche, la seconda, itinerante, dal titolo: "MURALES A ROMA" inaugurata il 24 gennaio 2019 è stata possibile grazie all'esplorazione fatta dai partecipanti dei quartieri della città alla ricerca delle testimonianze della *street art* romana. Questa mostra sarà successivamente esposta presso la "Biblioteca Aldo Fabrizi", facente parte del circuito delle Biblioteche di Roma.

- **Teatro:** l'attività è in corso essendo iniziata ad ottobre 2018 (ogni venerdì dalle 15.00 alle 17.00) per terminare ad aprile 2019 con lo spettacolo teatrale; coinvolge 10 partecipanti, 7 volontari 2 giovani in servizio civile volontario, oltre al conduttore e all'operatore. A maggio 2018 è stato messo in scena lo spettacolo del Laboratorio 2017-2018: "Ricordo del futuro" in due repliche presso il Teatro dell'«Associazione La Fonte di Castalia». E' in preparazione lo spettacolo che si terrà il 18 e 19 aprile 2019.



- **Pittura:** questo gruppo è attivo dal 2018, e promuove una forma di espressione artistica che favorisce il recupero e la crescita della persona dal punto di vista emotivo, affettivo e relazionale. E' una forma di espressione diversa e complementare rispetto a quella verbale e si basa su una comunicazione ricca di significato intrinseco. Il Laboratorio si è svolto da marzo a dicembre con 10 partecipanti e 4 volontari di cui 1 con la funzione di conduttore, 2 sono i giovani in servizio civile volontario, oltre al counsellor dello staff della Fondazione. A dicembre 2018 il gruppo, con i disegni prodotti, ha realizzato il "calendario 2019" che ha regalato agli utenti degli altri Laboratori.
- **Musica:** è un gruppo attivo tutto l'anno progettuale (in questo caso dal febbraio 2018 al gennaio 2019, tutti i lunedì dalle 15.30 alle 18.00) ed è il più folto per numero di partecipanti: 20, un conduttore e 8 volontari, 2 giovani in servizio civile volontario e 1 operatore dello staff della Fondazione. Il gruppo denominato "Briganti pizzicati" si è esibito in 4 concerti: il 20 maggio a Roiate (RM) in collaborazione con l'Associazione "Il Cammino Possibile" e il Comune di Roiate; il 14 ottobre alla Giornata internazionale del camminare a San Gregorio da Sassola; il 27 ottobre in occasione del convegno OPI Roma presso P.P. Sandro Pertini; il 12 dicembre al Concerto di Natale presso il Conservatorio di Santa Cecilia di Roma.
- **Cucito:** è stato attivo a partire da febbraio (ogni martedì dalle 10.00 alle 12.00) con 19 partecipanti, 8 volontari, 2 in servizio civile di cui 1 è il conduttore, 1 operatore. Nel 2018 il gruppo si è concentrato sulla realizzazione di un arazzo per la scenografia dello spettacolo di teatro con su scritto il titolo dello spettacolo: Ritorno al futuro. Un sottogruppo ha intrapreso delle tecniche di base realizzando oggetti creativi per la casa che sono stati poi esposti e venduti con donazione libera ai familiari durante la festa di chiusura estiva dei laboratori (27 giugno 2018).
- **Fitwalking:** questa attività fisica, al suo terzo anno di attività (ogni mercoledì dalle 10.00 alle 12.00) ha sede presso il Centro Diurno di via Orio Vergani della ASL Roma 2, dove è stato introdotto un percorso della cura di sé (*Social Skill Training*). Nel 2018 ha coinvolto 9 partecipanti, 4 volontari, di cui 1 - con il titolo di istruttore sportivo - è anche conduttore del gruppo, gruppo che si avvale della collaborazione di due unità infermieristiche operative presso il Centro Diurno.

Complessivamente le persone presenti con diverso ruolo nel 2018 nei 6 laboratori per le attività socio-riabilitative erano:

- **74 partecipanti** (15 sono presenti in 2 laboratori);
- **35 volontari;**

- **4 giovani del servizio civile;**
- **6 conduttori;**
- **3 operatori-coordinatori** della Fondazione Di Liegro.

I Laboratori sono coordinati da tre operatori della Fondazione di Liegro che supervisionano le attività garantendo ciascuno la presenza in due laboratori. Inoltre, essi, con una periodicità di due mesi (8 nel 2018) organizzano riunioni di supervisione con i volontari delle varie attività laboratoriali per riflettere insieme sull'esperienza, analizzare i vissuti dei singoli volontari e registrare eventuali problemi, dare supporto, verificare obiettivi e programmare interventi su specifici casi.

### 1.2. La valutazione percepita dai protagonisti

A fine anno, a chiusura dei sei Laboratori, è stata proposta ai partecipanti la compilazione di un questionario articolato in 11 domande con cui hanno potuto valutare il grado di soddisfazione per alcuni aspetti di funzionamento dei laboratori e per gli esiti della loro esperienza espressivo-occupazionale negli stessi fornendo una serie di indicazioni di un certo interesse.

Anzitutto il personale dei Centri di Salute Mentale si conferma nella maggioranza dei casi, e sempre più, il **canale di invio** ai laboratori così che tutte le altre fonti informative utilizzate dai candidati partecipanti per conoscere tale opportunità risultano secondarie (Tab. 1). Ciò attesta anche la possibilità di una interazione tra CSM e operatori della Fondazione per valutare i casi, sostenere insieme progetti socio-riabilitativi e quindi verificare percorsi di integrazione-inclusione verso la recovery.

**Tab. 1. Come sono venuti a conoscenza del laboratorio** (in % sul totale dei rispondenti)

Sono stato inviato da un operatore della salute mentale o mi è stato suggerito da questo	56,3
Ho visto la locandina e ho chiamato	12,5
Lo conosco per aver già partecipato in passato	12,5
Passaparola (amici, parenti, altri partecipanti)	12,5
Giornale	9,4
Sito Internet, Facebook...	3,1

Ai partecipanti è stato chiesto anche quale fosse stata la **motivazione** che li ha spinti a scegliere lo specifico laboratorio a cui hanno partecipato (Tab. 12). Emerge anzitutto la scelta vocazionale avendo essi optato liberamente verso il campo in cui possono esprimersi al meglio o che più li interessa o appassiona. L'aspetto utilitaristico del "saper fare" è invece meno considerato, così come elementi di comodità e di "reputazione" dello specifico laboratorio. Piuttosto per un quinto del campione conta la possibilità di partecipare ad un saggio finale dove poter esibire le competenze

apprese.

**Tab. 2 Motivo della scelta dello specifico laboratorio (in % sul totale rispondenti)**

Mi permette di esprimermi al meglio	50,0
Mi interessa questo specifico campo di attività	40,6
Per l'utilità delle cose che si imparano	31,3
Ci tengo a partecipare all'evento finale del laboratorio (mostra, spettacolo, concerto, saggio...)	21,9
Mi è comodo per il giorno/orario in cui si svolge l'attività	18,8
Mi hanno parlato bene di questo laboratorio	9,4

Si è inteso saggiare poi la valutazione degli utenti-partecipanti su **alcuni aspetti od opportunità specifiche dei laboratori**: la socializzazione, l'apprendimento di conoscenze/competenze; la possibilità di interazione/collaborazione con altri; l'idoneità organizzativa e logistica (Tab. 3). Tutti questi aspetti sono considerati "molto" soddisfacenti da almeno 1 utente su due, in particolare le due opportunità "gemelle", la socializzazione e l'apprendimento di conoscenze o competenze specifiche.

**Tab. 3. Il grado di soddisfazione del laboratorio per i seguenti aspetti (in % sul totale rispondenti)**

Tipologia degli aspetti	Abba-			Per niente	Non indic.
	Molto	stanza	Poco		
Possibilità di stare insieme ad altre persone	56,3	25,0	9,4	0	9,4
Possibilità di apprendere cose nuove (competenze/conoscenze)	53,1	34,4	3,2	3,2	6,1
Organizzazione dell'attività e logistica (orario, sala, attrezzature...)	53,1	28,2	3,1	0	15,6
Possibilità di collaborare con altre persone	50,0	21,9	6,3	9,4	12,4

Nel valutare la propria partecipazione al laboratorio gli utenti sottolineano soprattutto la **soddisfazione** per aver raggiunto un avanzamento nell'acquisizione di competenze e conoscenze nello specifico campo di attività - in linea con le due prime motivazioni della scelta del laboratorio - oltre a registrare una "crescita personale" e ad aver avuto la possibilità di scoprire e sperimentare la propria "creatività" (Tab. 4). Di valore relativamente secondario è valutato il miglioramento della comunicazione con gli altri partecipanti e ancor più la possibilità di un costante dialogo con i volontari, considerate condizioni di qualità ambientale più che mete finali attese.

**Tab. 4. Valutazione della partecipazione al laboratorio (in % sul totale dei rispondenti)**

Tipologia delle risposte	Molto	Abba- stanza	Poco	Per Niente	Non indicato
Ha soddisfatto le mie aspettative di imparare nuove cose (conoscenze/competenze)	62,5	34,4	0	0	3,1
Mi è servita per una crescita personale	59,4	18,7	3,1	9,4	9,4
Mi ha permesso di esprimermi con creatività	56,3	15,6	3,1	6,2	18,8
Mi ha consentito di migliorare la comunicazione con gli altri partecipanti, di creare nuovi rapporti	50,0	28,1	9,4	3,1	9,4
Mi ha permesso un dialogo costante con i volontari	43,8	28,1	12,5	3,1	12,5

In coerenza con gli aspetti di valutazione maggiormente apprezzati vi sono i **cambiamenti personali** verificati dai partecipanti a fine attività (Tab. 5). Tra questi, oltre al “fare più volentieri le attività di laboratorio”, gratificati dall’aspetto dell’apprendimento, vi sono soprattutto la crescita di “autonomia” (per la necessità di muoversi e organizzarsi autonomamente) e di autostima (“soddisfazione di sé per le cose apprese”), elementi fondamentali per la crescita personale sopra citata. Tenuto conto della loro primaria esigenza di imparare nuove competenze e conoscenze, confermata da più indicatori, e dell’importanza palesata nel costituire una leva di crescita di autonomia e di sicurezza di sé, si può ritenere che per una quota non ridotta di essi siano possibili, e auspicabili, inserimenti in attività maggiormente strutturate e pre-professionalizzanti considerando il laboratorio come punto di partenza di un progetto più ambizioso.

Nella fascia mediana vengono segnalati i cambiamenti derivanti da una buona socializzazione come quelli relativi ad una migliore capacità di lavorare in gruppo e di entrare in rapporto con gli altri. Essi precedono la propensione a essere più responsabili di sé e di quello che fanno, assumendo anche la presenza e la puntualità agli appuntamenti dei laboratori nel loro codice di comportamento virtuoso. I cambiamenti più modesti riguardano la loro progettualità futura, quasi fossero timorosi di guardare avanti e di uscire dall’ambiente stimolante ma protetto del Laboratorio, e la difficoltà ad affrontare il mondo in campo aperto radicandosi in trame relazionali esterne al servizio. Il processo di autonomia e di autostima è per molti ancora all’inizio e richiede ulteriori esperienze e prove prima di maturare proiezioni all’esterno senza mediazioni, a cui vanno comunque stimolati.

**Tab. 5. Cambiamenti personali verificati dai partecipanti alla fine del laboratorio**  
(in % sul totale rispondenti)

Tipologia risposte	Molto	Abba- Stanza	Poco	Per niente	Non indicato
Faccio più volentieri le attività del laboratorio	46,9	34,4	3,1	3,1	12,5
Sono più autonomo (negli spostamenti, nell'organizzazione della mia giornata, etc..)	43,8	34,3	9,4	3,1	9,4
Sono più soddisfatto di me per le cose apprese	43,8	34,3	6,2	3,1	12,5
E' migliorato il mio modo di lavorare in gruppo	40,7	28,1	9,4	6,2	15,6
Sono più sicuro di me nel rapporto con gli altri	34,4	40,7	6,2	3,1	15,6
Sono più presente e puntuale agli appuntamenti	34,4	37,5	9,4	3,1	15,6
Sono più responsabile di quello che faccio	34,4	34,4	6,2	6,2	18,8
Ho più cura di me	31,2	34,4	9,4	6,2	18,8
Ho più voglia di fare dei progetti per il mio futuro prossimo	28,1	34,4	9,4	6,2	21,8
Ho rapporti con gli altri partecipanti anche al di fuori del laboratorio	9,4	31,2	25,0	21,9	12,5

La partecipazione ai Laboratori presenta delle **difficoltà** da superare, anch'esse utili ai fini di una sperimentazione di sé. La lontananza della sede del Laboratorio da casa, con il disagio e il tempo di spostamento richiesto, è la difficoltà più citata, seguita dalla "difficoltà a fare alcune attività" o a "farle meglio". Queste ultime sono connesse con la loro mediamente forte focalizzazione sulla performance, ovvero sull'apprendimento di competenze a cui tengono molto, come già evidenziato. Anche la terza difficoltà in graduatoria: "ho imparato meno di quello che avrei voluto", segnala una frustrata volontà di apprendimento, proprio perché esigente, e a volte disturbata da altri impegni che impediscono una frequenza regolare del Laboratorio, come pure può essere di ostacolo la necessità di essere accompagnati. Gli aspetti problematici sul piano relazionale con gli altri utenti, il conduttore e i volontari appaiono invece piuttosto sfumati. Sono pertanto gli impedimenti soggettivi, come le aspettative rispetto alle mete che si prefiggono e quelli dovuti a fattori oggettivi (lontananza, altri impegni, la necessità dell'accompagnamento) a limitare una partecipazione regolare ai Laboratori.

**Tab. 6. Le difficoltà incontrate nel partecipare alle attività di laboratorio**  
(in % sul totale rispondenti, il totale supera il 100% perché erano possibili più risposte)

La lontananza del Laboratorio da casa, ci vuole troppo tempo per arrivarci	46,9
Ho difficoltà a fare alcune attività, vorrei farle meglio	40,6
Ho imparato meno di quello che avrei voluto	21,9
Ho altri impegni che talvolta si sovrappongono all'orario del laboratorio	18,8
Ho difficoltà a venire da solo/a al Laboratorio (mi devono accompagnare)	18,8
Ho perso un po' di interesse per questo Laboratorio rispetto all'inizio	15,6
Ho difficoltà a rapportarmi con alcuni partecipanti	15,6
Ho difficoltà a rapportarmi con il conduttore	12,5
Ho difficoltà a rapportarmi con i volontari	9,4
Totale %	200,1

Le ultime due domande intendevano riscontrare il livello di soddisfazione dei partecipanti nei confronti del conduttore e dei volontari (Tab. 7). Rispetto al conduttore, ovvero a chi presiede agli aspetti didattici e metodologici dell'attività, vi è una cospicua maggioranza che ne apprezza *in primis* la competenza rispetto alla specifica materia - un gradino sopra alla capacità didattica - così come ne rivela l'efficacia animativa, propria di chi sa coinvolgere e "tirar fuori" il meglio di sé dai propri "allievi", forte anche di una buona sintonia relazionale.

**Tab. 7. Grado di soddisfazione per il conduttore del laboratorio** (in % sul totale rispondenti)

Tipologia risposte	Molto	Abba- Stanza	Poco	Per niente	Non indic.
	Conosce bene il proprio mestiere (è competente)	68,8	15,6	6,2	0
È capace di coinvolgere e animare il gruppo	65,6	28,2	0	0	6,2
È gentile e capace di relazionarsi	65,6	18,8	6,2	0	9,4
Sa insegnare (buona capacità didattica)	59,4	31,3	0	3,1	6,2
È disponibile a seguirti in qualsiasi momento	50,0	28,2	6,2	6,2	9,4

Infine, i volontari sono inquadrati soprattutto come ancillari al conduttore in quanto rappresentati soprattutto come "un utile supporto" (Tab. 8). La maggioranza pensa anche che siano di aiuto nel far sentire gli utenti a proprio agio nel Laboratorio, ma per lo più non li ritengono un "aiuto indispensabile" nell'organizzare le attività. La figura del volontario non emerge come un "tutor", cioè colui che segue costantemente gli utenti nelle attività. D'altra parte l'identità definita dalla Fondazione per questa figura non è quella di un operatore assistente ma di un "peer" esperto, capace di offrire sostegno e di contribuire a creare un clima sereno e collaborativo.

**Tab. 8. Cosa pensano dei volontari all'interno del laboratorio (in % sul totale rispondenti)**

Tipologia risposte	Molto	Abba- stanza	Poco	Per niente	Non indicato
	Sono un utile supporto al conduttore	62,6	25,0	6,2	0
Aiutano i partecipanti a sentirsi a proprio agio	56,3	28,2	6,2	3,1	6,2
Sono un aiuto indispensabile nell'organizzare le attività	43,8	37,5	6,2	3,1	9,4
Coinvolgono e seguono costantemente i partecipanti nelle attività	43,8	34,3	9,4	3,1	9,4

In definitiva i Laboratori della Fondazione rispondono ad una domanda di socializzazione ma anche e, forse, soprattutto, di apprendimento e di sperimentazione di sé. Essi sono una palestra di crescita personale e in non pochi casi possono costituire un punto di partenza per progetti di più ambizioso inserimento sociale e lavorativo.

Quest'anno abbiamo testato, ma su pochi casi, un questionario ai partecipanti per rilevare la situazione dell'utente e le loro motivazioni e aspettative rispetto al laboratorio "prima" di iniziare l'attività dello stesso per poi confrontare la situazione "ex-ante" con quella "ex-post". Nel 2019 è prevista anche l'estensione della valutazione agli operatori dei CSM che hanno in carico i partecipanti del Laboratorio. Essi potranno fornire alcune informazioni derivanti dall'osservazione del caso per rilevarne l'impatto sul percorso terapeutico-riabilitativo e registrare quanto l'utente stesso riferisce della sua esperienza laboratoriale.

## 2. I percorsi di empowerment

I due percorsi di empowerment portati avanti dalla Fondazione nel 2018 rispondono a due diversi obiettivi. Il primo, realizzato dalla Fondazione per il terzo anno consecutivo, ha riguardato quest'anno il recupero e/o il rafforzamento di abilità sociali per permettere un approccio positivo al mondo del lavoro di giovani utenti. Il secondo, è un progetto sperimentale per l'apprendimento di competenze informatiche finalizzate a sostenere l'eventuale inserimento di alcuni giovani utenti nel progetto del Portale della Salute mentale a cui la Fondazione Di Liegro partecipa insieme alla Fondation d'Harcourt.

Il **primo progetto**: si è svolto tra maggio e novembre 2018 e ha visto coinvolti 5 utenti e due operatori in 19 incontri, di cui 16 di gruppo e 3 di orientamento individuale.

Il preliminare colloquio individuale ha permesso di raccogliere le informazioni utili alla compilazione dei profili ICF per valutare le capacità, i comportamenti e le potenzialità in termini cognitivi e relazionali, apprendimenti e competenze implicite ed esplicite dei

giovani. Le aree sulle quali sono state raccolte le informazioni riguardano: relazionalità, autonomia personale, formazione/lavoro, capacità pragmatiche.

Dopo aver individuato i punti di forza e le aree di funzionamento della persona, è stato condiviso e sottoscritto un patto di intervento che ha indicato gli obiettivi da perseguire nel percorso specifico. Gli utenti coinvolti nel percorso di quest'anno condividevano tutti l'obiettivo di valorizzare le proprie risorse personali e accrescere le competenze sociali e pragmatiche utili ai fini di un inserimento lavorativo.

Si è potuto costruire un progetto con la persona tenendo conto anche del livello di funzionamento interno della malattia e del suo ambiente di vita per incrementare i livelli di partecipazione raggiungibili.

Ogni incontro si apriva con la **discussione** su fatti che erano successi loro durante la settimana e da essi registrati su un **Quaderno di traccia**. Ciò ha permesso di fare emergere i loro "punti di forza" e individuare le aree di miglioramento sulle quali essi potevano impegnarsi.

Il lavoro si è focalizzato quindi sulle competenze, i comportamenti e la conoscenza di sé da migliorare.

Nei mesi di luglio e settembre si sono svolti incontri individuali con ciascun partecipante in cui hanno appreso a preparare e gestire un colloquio di lavoro e da settembre a novembre il gruppo ha lavorato alla stesura del proprio CV.

**Il secondo progetto: il laboratorio di informatica.** Si è trattato di un'attività formativa che si è svolta nel periodo compreso tra aprile e ottobre 2019 articolandosi in 20 incontri della durata di due ore ciascuno ed ha visto coinvolti un conduttore, un volontario e 5 partecipanti-utenti.

Il gruppo partiva da conoscenze eterogenee sull'informatica, per cui si è reso necessario pensare delle attività che coinvolgessero tutti in egual modo, anche di fronte alle ripetizioni di argomenti magari già conosciuti. Ciò ha contribuito all'elaborazione di un programma che si rivelasse divertente e spensierato al tempo stesso, senza, in alcun momento, essere inteso come un corso con intento valutativo. Ad una prima parte dedicata alla teoria, con le più disparate divagazioni, sempre e comunque in ambito digitale, seguivano poi esercitazioni direttamente sui mezzi messi a disposizione.

Si è cercato di sintetizzare la conoscenza dei pacchetti applicativi presi in esame ad un utilizzo orientato al mondo del lavoro con esercitazioni sempre attuali e che potessero dimostrare loro la possibilità di affrontare, in modo razionale, un qualunque compito in caso di impiego.

I partecipanti hanno poi acquisito dimestichezza nell'uso di materiale digitale, sia audio che video, e proceduto alla loro elaborazione in completa autonomia.



La formazione acquisita doveva costituire la base minima necessaria per poter essere eventualmente impegnati nel progetto del Portale della salute mentale gestito dal Dipartimento di Salute Mentale della ASL Roma 2.

## ALLEGATO N. 4

### PERCORSI DI “*PEER EDUCATION*”

#### Tema e finalità

Riguarda una **metodologia educativa innovativa** che fa leva sulla trasmissione orizzontale di saperi e di competenze in grado di incidere sulla promozione della salute, sulla prevenzione del disagio e sul miglioramento del clima relazionale nelle comunità scolastiche avendo come protagonisti degli studenti, ovvero dei “pari” che opportunamente formati sono in grado di esercitare in modo credibile la loro influenza positiva sui coetanei: è la *peer education*. La messa in atto della metodologia richiede tre anni di lavoro all’interno delle sedi scolastiche e degli orari di frequenza secondo un percorso definito.

La **finalità** del progetto è quella di promuovere in un triennio una cultura del benessere a scuole di cui gli studenti sono parte attiva e responsabile.

#### Soggetti

Il progetto si inserisce in una rete di rapporti sinergici tra Enti pubblici e del Terzo settore che si occupano della promozione della salute mentale e della prevenzione del disagio in adolescenza.

Il progetto coinvolge tutte le componenti di due scuole secondarie superiori e si realizza attraverso l’integrazione di più soggetti e competenze. La cabina di regia è costituita da: l’ASL Roma 1 (UOC-PIPSM), la Fondazione Di Liegro, le scuole secondarie superiori con i Dirigenti e i docenti cooptati o “referenti”, e l’équipe psicologica che attraverso delle riunioni periodiche si raccordano, programmano e monitorano il progetto verificandone lo stato di avanzamento e i risultati conseguiti.

#### Tempi e luoghi

Il progetto è in atto a partire dal febbraio 2017 in due scuole superiori di Roma: Il Liceo Dante Alighieri e il liceo L. Anneo Seneca - questo costituito da tre plessi scolastici - e ha coinvolto fin dal primo anno complessivamente 20 classi e 513 alunni.

Il progetto è stato scandito da tre annualità con la realizzazione di specifici e progressivi obiettivi: la prima da febbraio a maggio 2017, la seconda da ottobre a giugno 2018 e la terza, in corso, da novembre 2018 a giugno 2019.

## Percorso per fasi e obiettivi

Si tratta di un percorso che raggiunge i propri obiettivi con gradualità, attraverso tre fasi:

- la prima fase o annualità ha riguardato l'intervento dell'équipe psicologica (tre incontri di due ore) in ogni singolo "gruppo classe" del primo anno di liceo in funzione coesiva e per valorizzarlo come **risorsa e fattore di protezione** (incentivazione del senso di appartenenza, collaborazione, cooperazione e integrazione tra pari, clima positivo e di benessere e preventivo rispetto a manifestazioni di malessere o bullismo);
- la seconda fase (seconda annualità) ha riguardato la selezione, su base motivazionale e partecipata degli studenti del secondo anno candidati a divenire "*peer counselor*" attraverso i **laboratori di formazione** su specifiche aree di intervento nei gruppi interclasse predisposti per ciascuna delle tre sedi scolastiche; complessivamente i partecipanti ai tre gruppi interclasse sono stati 36, abilitati ad attuare attività di consulenza. Ne è seguita un'attività di monitoraggio, di sostegno e supervisione dei *peer counselors* e di valutazione (questionario) per evidenziare i punti di forza e di debolezza di tale attività;
- la terza fase, avviata nel novembre del 2018 e attualmente in corso, ha come obiettivo il consolidamento del lavoro fin qui svolto e lo sviluppo della funzione consulenziale dei *peer* integrandola nella costruzione di un percorso di *peer education* sui fattori di promozione del benessere a scuola attraverso attività di formazione (sei incontri di due ore), monitoraggio (4 incontri di due ore) e verifica (due incontri). In tal modo i *peer counselor*, formati a trasmettere le loro esperienze e le competenze acquisite (*Life Skill*) diventeranno dei **peer educator** ed entreranno nelle classi del biennio per sensibilizzare i compagni sui contenuti oggetto della formazione. In altri termini dall'orientamento tra pari si passerà allo sviluppo di una educazione tra pari. Di particolare interesse è in questa fase anche la produzione di **messaggi multimediali** che raccontino lo sviluppo del progetto e le esperienze di peer e studenti.

## Risultati

A consuntivo del primo anno i responsabili del progetto ritengono che, salvo qualche eccezione, gli studenti dei due istituti scolastici coinvolti abbiano dimostrato buon livello di interesse, partecipazione, atteggiamento accogliente e collaborativo. Inoltre dichiarano sostanzialmente raggiunti gli obiettivi auspicati nei vari gruppi classe, quali: senso di appartenenza, incremento di relazioni collaborative, di partecipazione attiva e

integrazione tra pari, miglioramento delle capacità di *coping*, incremento dei livelli di *empowerment*, individuazione delle condotte a rischio, senso di responsabilità.

Emergono anche alcune criticità riferite a singoli “gruppo classe” che necessiterebbero di un lavoro degli specialisti più duraturo e mirato. Gli stessi studenti richiedono più spazio per poter parlare delle tematiche come quelle affrontate e più occasioni per gestirsi come gruppo autonomamente. Non poche classi si presentano visibilmente disunite ed eterogenee, o con problemi di relazione al loro interno, cosa che giustifica ampiamente l’opportunità del lavoro di coesione del gruppo classe; in altri emergono aspetti di rigidità con le specialiste che sembrano ricreare le caratteristiche di asimmetria che orientano i rapporti tra docenti/alunni, mentre la partecipazione degli studenti e il clima classe migliorano per lo più fin dal secondo incontro.

Anche al termine del secondo anno (ottobre 2017-giugno 2018) si nota un buon livello di adesione da parte degli studenti, in particolare da parte dei *peer counselors*, che «*si sono dimostrati entusiasti, motivati, attenti e interessati, disponibili al dialogo e allo scambio, responsabili, degni di fiducia e supportivi nei confronti dei loro compagni. L’interesse che sono riusciti a suscitare nei confronti delle classi che hanno incontrato è stato quasi sempre molto buono*». Nella prosecuzione del progetto essi andrebbero ad affiancare i futuri allievi delle classi prime.

In sede di valutazione si segnalano alcune criticità. A fronte del riconoscimento dell’interesse della scuola per un progetto che ha «*grande potenziale*» si evidenzia «*la difficoltà di gestire le attività previste entro l’orario scolastico in mancanza di un raccordo più continuo tra operatori e docenti*». E’ emersa la necessità di aumentare la partecipazione dei docenti al progetto per integrare tali attività con la didattica. D’altra parte l’importanza di svolgere il progetto durante l’orario scolastico è pari all’importanza della ricaduta che il progetto ha sullo sviluppo di responsabilità degli studenti rispetto alla scuola e al sostegno tra pari.

Nel corso del terzo anno vi è stato anche un saggio di video-testimonianze che mettono bene in evidenza la valenza formativa del progetto facendo acquisire ai ragazzi, studenti e *peer*, consapevolezza di sé, dei problemi e degli effetti trasformativi di un’azione di sostegno alla salute nella sua definizione di benessere psico-fisico e relazionale nella scuola. Dai video si evincono **testimonianze dei *peer*** che li qualificano come consapevoli del loro ruolo e della crescita personale che lo caratterizza:

«*Mettermi in gioco per rafforzarmi, acquisire competenze per aiutare gli altri*».

«*Se so spiegare una cosa ad un compagno vuol dire che l’ho veramente capita*».

Anche gli studenti delle classi sembrano capire l’importanza di tale opportunità, ne sono emblematiche queste due frasi:

«*Quando c’è un clima di rispetto non c’è vergogna a parlare dei problemi*».

«*Autostima, fiducia, amicizia, sicurezza anche questo si può imparare a scuola*».

Inoltre da una prima ricerca valutativa sull'impatto del progetto sui *peer* gli studenti emerge che alla domanda rivolta ai primi su **“cosa pensi di avere imparato dal progetto?”** la risposta preponderante è sull'identità di ruolo: “responsabilità”, seguita da “confronto”, “nuove prospettive” e “affrontare problemi”; queste risposte precedono di gran lunga parole chiave inerenti il sé, come “crescita personale”, “mettermi in gioco” e “superare insicurezze”.

La stessa ricerca di prima valutazione rivela il vissuto degli studenti beneficiari primi del progetto che ad una domanda aperta su: **“Cosa pensate di aver ricevuto dagli incontri con i peer?”** indicano *in primis* “sostegno”, poi “conoscenza reciproca” e “ascolto”, ovvero le qualità di un servizio di prevenzione e promozione della persona e della sua salute mentale.

I risultati conclusivi “attesi” del terzo anno avranno una ricaduta tangibile auspicata non solo in termini di obiettivi formativi e di sperimentazione del ruolo dei *“Peer Educator”*, ma anche rispetto alle classi (crescita di una cultura partecipata del benessere) e alle scuole (crescita del senso di appartenenza da parte di tutte le componenti e condivisione di una esperienza di “valore aggiunto” dell'offerta formativa).

#### **Soggetti coinvolti nel progetto:**

- due licei romani per complessive 20 classi e 503 studenti;
- 40 studenti divenuti peer counselor e in via di formazione come peer educator
- 2 referenti scolastici e 17 docenti “referenti” di classe;
- ASL Roma 1 con un supervisore del Servizio PIP-SM (prevenzione Intervento Precoce - Salute Mentale);
- 4 operatori specialisti in psicologia.

Si tratta di un progetto *in fieri* ma già capace di evidenziare dei risultati tangibili in termini di costruzione di una comunità scolastica coesa con l'apporto fondamentale degli studenti per il loro maggior benessere in una fase delicata di individualizzazione e di affronto delle tappe di sviluppo. Le potenzialità future del progetto dipenderanno dalla continuità dello stesso, anche oltre i tre anni, in modo da sedimentare una cultura della responsabilità e dell'ascolto. Perché raggiunga i risultati attesi c'è però bisogno di superare la criticità maggiore, lo scarso coinvolgimento di tutte le componenti della scuola che deve garantire e organizzare, senza comprimere, le attività del progetto, e magari, anche accogliere e dare spazio a iniziative di animazione giovanile che su questo progetto possono innestarsi.

## Ciclo di seminari per docenti e operatori della scuola

Proprio per ovviare alla criticità evidenziata dalla realizzazione del progetto nei primi due anni, quella di una scarsa partecipazione da parte dei docenti a valorizzare il progetto nell'ambito dell'offerta educativa scolastica, la Fondazione ha organizzato un ciclo di seminari con il proposito di sensibilizzare e formare docenti e altri operatori scolastici sui temi che giustificano la peer education in rapporto ai temi socio-psico-educativi connessi con lo sviluppo evolutivo e l'adolescenza.

Gli incontri seminariali sono stati 4, tutti pomeridiani della durata di due ore (dalle 15.00 alle 17.00) presso le sedi dei due licei, Dante Alighieri e Lucio Anneo Seneca e si sono svolti nel periodo tra il 9 aprile e il 23 maggio. Tale periodo non ha facilitato una presenza massiccia a questi incontri che hanno coinvolto 20 docenti.

I seminari hanno affrontato i seguenti argomenti:

### **1. Neuroscienze ed educazione alle emozioni: introduzione a un nuovo paradigma**

Quale è il legame e l'importanza della sfera emotiva e motivazionale con lo sviluppo di alcuni elementi della cognizione come la memoria, l'attenzione, l'apprendimento? L'attenzione e la conoscenza degli elementi biologici connessi con lo sviluppo neuronale può essere un valido aiuto per l'insegnante a comprendere e stimolare lo sviluppo cognitivo ed emotivo degli studenti.

Relatore: dr Josè Mannu, Psichiatra, psicoterapeuta.

### **2. Adolescenza e comportamenti a rischio**

L'adolescenza è la fase del ciclo di vita in cui la tendenza a mettere in atto comportamenti dannosi per la salute propria e quella altrui è particolarmente intensa. Quali bisogni sono soddisfatti da questi comportamenti?

Relatore: Rosalia Giammetta, Psicologa.

### **3. Neuroplasticità e sviluppo: un lavoro in corso per tutta la vita**

La lentezza dello sviluppo neuronale è alla base del lungo periodo adolescenziale che va seguito e supportato sia per sviluppare in maniera equilibrata l'intelligenza emotiva e quella cognitiva, sia per evitare l'insorgenza di problemi di natura psichica.

Oggi noi sappiamo che la relazione rappresenta il fondamento del pensiero poiché il nostro pensiero non risiede dentro la scatola cranica ma è posizionato nella relazione con il mondo; oggi noi sappiamo attraverso la scoperta dei "neuroni specchio" che l'apprendimento è un fenomeno prettamente relazionale; oggi noi sappiamo che lo sviluppo neuronale è un "lavoro in corso" che dura tutta la vita.

Relatore: Josè Mannu, Psichiatra.

#### 4. La peer education

La peer education è una strategia di prevenzione e promozione della salute che si sta diffondendo sempre più. In cosa consiste? Perché è spesso considerata una strategia di intervento preferenziale con gli adolescenti?

Relatore: Rosalia Giammetta, Psicologa

Infine era intenzione della Fondazione Di Liegro coinvolgere nel progetto anche i **genitori degli studenti** con dei seminari ad essi dedicati nella scuola su: "adolescenza e salute mentale". Tuttavia avendo optato per dedicare nel 2018 il periodico corso di formazione per cittadini e volontari proprio sul tema: "*Adolescenza e salute mentale. La sfida della prevenzione*" si è optato per diffondere nelle due scuole il programma del corso e invitare le famiglie a prendervi parte.

## ALLEGATO N. 5

### PROGETTO PORTALE SULLA SALUTE MENTALE

#### PROGETTO DI ARCHITETTURA DI UN PORTALE *WEB* SULLA SALUTE MENTALE

#### Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Roma 2 – Fondazione Internazionale Don Luigi Di Liegro

Il progetto di un portale *web* sulla salute mentale nasce in continuità con l'esperienza del Centro Studi e Documentazione "Luigi Attenasio-Vieri Marzi" nel DSM dell'ex-ASL RM C (oggi ASL Roma 1) che è stato avviato nel 2001. Di quella esperienza vuole essere la riproposizione in forme più estese, evolute e fruibili. Si è infatti andata consolidando nel tempo una vocazione e una esperienza di servizio a beneficio di quanti operano nel settore o vogliono documentarsi sui temi e le pratiche della salute mentale che ora il DSM intende rilanciare con un progetto più ambizioso e di lungo corso. Il "valore aggiunto" del progetto è quello di impegnare gli stessi utenti dei servizi nella realizzazione e gestione del portale secondo un percorso di *empowerment* basato su una vera e propria occupazione.

La proposta del portale dedicato alla salute mentale ([www.salutementale.net](http://www.salutementale.net)) risponde ad una esigenza indifferibile, sia perché tale strumento è assente nel nostro Paese, sia perché è utile a richiamare l'attenzione su un settore che nel corso degli ultimi anni è apparso in sofferenza, come attesta il primo Rapporto sulla Salute Mentale predisposto dal Ministero della Salute nel 2016. Si tratta di un luogo-strumento di comunicazione che, pur nascendo all'interno dell'ASL, al cui *server* è collegato, si pone al servizio di tutto il Paese (e oltre), perché in grado di fornire all'ampio spettro dei fruitori una conoscenza articolata, approfondita, sempre aggiornata e *in itinere* sul sistema della salute mentale in termini di servizi, referenti, norme, dati, fonti bibliografiche, ovvero sul *Know how* disponibile nel settore.

Il portale, anche per la sua modalità interattiva, è la "casa comune" di quanti operano nel settore, intendono approfondire le loro conoscenze, oppure che vi si accostano e ne seguono gli eventi. Possono essere singole persone come studenti, operatori o cittadini, oppure servizi, centri di ricerca, associazioni, istituzioni. La finalità è quella di rendere la conoscenza fruibile, di rapportarla all'azione concreta delle pratiche di servizio e di valorizzarla come stimolo formativo. La portata del suo flusso in/formativo è nazionale, ma con il tempo sempre più internazionale, raccogliendo in modo graduale, ma



progressivo, materiali, documenti e dati che provengono dalle esperienze di ogni parte del mondo.

L'obiettivo centrale del progetto è quello di realizzare un prodotto utile all'accumulazione delle conoscenze sulla salute mentale, sia in termini documentali e normativi che fattuali facilitando la lettura di scenari e di avanzamenti del settore e la disseminazione di buone pratiche nel settore. Pertanto intende rispondere alle finalità date e alle aspettative di diversi utilizzatori adottando un'articolata strutturazione per contenuti.

L'**architettura** del portale è pertanto necessariamente complessa, finalizzata a rispondere a molteplici interessi ed esigenze dei potenziali e variegati fruitori. In prima ipotesi si può pensare ad uno sviluppo del sistema-portale che abbia i seguenti nove motori di ricerca:

1. **Al servizio del cittadino. Cosa sapere e come orientarsi nei servizi di salute mentale.** E' la "funzione sportello" del portale. Il *target* di riferimento principale è il cittadino che è direttamente o indirettamente alle prese con un problema di disagio o disturbo psichico e si deve orientare per accedere ad un servizio o per avanzare pratiche burocratiche e procedure per l'acquisizione di determinati istituti assistenziali e previdenziali. Vengono indicati i diritti degli utenti, le opportunità a cui può accedere, i livelli essenziali di assistenza a cui i servizi sono vincolati.

La voce della specifica sezione è "**Al servizio del cittadino**" e sarà articolata nelle seguenti sottosezioni: quando e come rivolgersi ai servizi, diritti acquisiti, pratiche e procedure principali, livelli essenziali di assistenza, carta della salute mentale.

2. **Mappa dei servizi pubblici e accreditati e degli attori della salute mentale per regione.** Vengono raccolti, regione per regione, in modo esaustivo (censimento) e resi disponibili sul portale i riferimenti logistici (indirizzo postale completo, recapito telefonico, posta elettronica e attività per i Centri diurni) dei Dipartimenti di salute mentale e dei relativi servizi. Un'apposita sottosezione comprenderà anche la mappa e l'indirizzario di tutti gli **enti di Terzo settore (Associazioni attive**, siano esse associazioni di familiari o di utenti che organizzazioni di volontariato, **Cooperative sociali** di tipo A e B che operano in modo esclusivo o prevalente a beneficio dei pazienti con disturbi psichici, fondazioni, enti religiosi...). Vengono altresì censite le **Consulte della salute mentale** attive a livello nazionale, regionale e subregionale con gli essenziali riferimenti (luogo, data di attivazione e recapito) e le **società scientifiche** (SIP, SIRP...).

La voce da consultare è "**Mappa dei servizi e referenti**" articolata in 4 sottospecie: Servizi pubblici, Enti di Terzo settore (associazioni, cooperative...), Consulte della salute mentale, Società scientifiche. Una seconda tendina

permetterà di selezionare il livello della ricerca: nazionale, regionale, subregionale (ASL), comunale, e una terza di identificare una specifica attività per i Centri diurni e per gli enti di Terzo settore (associazioni, cooperative sociali, fondazioni, enti religiosi...).

- 3. Documenti normativi:** una sezione del portale acquisirà e metterà a disposizione le leggi e i principali atti di programmazione nazionale e internazionale (OMS), le Deliberazioni regionali e le leggi di altri Paesi. I documenti normativi saranno indicati per ente emanatore (Stato, Organismo internazionale, Regioni, altri Stati/organismi) e seguiranno in ordine diacronico. Vengono altresì rappresentate le proposte o i disegni di legge depositati in Parlamento per la modifica o integrazione delle norme vigenti. Quelli più recenti saranno posti in evidenza.

La voce da consultare è **“Leggi e normative”** e tale comparto potrà essere consultato a livello nazionale, regionale e internazionale. Per ciascun livello compariranno subito i 3 riferimenti normativi più importanti e vi sarà la possibilità di selezionare i testi normativi sulla base di una duplice distinzione: tra legge, altro atto normativo (delibera, decreto...) e all'interno di una catalogazione preordinata in ordine alfabetico. In prima ipotesi tale catalogazione comprende: abitare sociale (sostegno all'abitare), accertamenti sanitari obbligatori, amministratore di sostegno, assistenza domiciliare, associazioni di familiari, (gruppi di) auto mutuo aiuto, case management, Centro diurno, Cooperativa sociale, Dipartimento di salute mentale (organizzazione dipartimentale), “Dopo di noi”, inserimento lavorativo, lotta allo stigma, presa in carico, prevenzione/promozione della salute, progetto terapeutico-riabilitativo (individualizzato), riabilitazione sociale (o psicosociale), recovery, servizio di diagnosi e cura, strutture residenziali, terapia farmacologica, urgenza ed emergenza psichiatrica, volontariato...).

- 4. Rapporti o ricerche** selezionate per la loro rilevanza con dati di tipo statistico-epidemiologico e sull'assistenza psichiatrica in Italia e a livello internazionale. Sarà possibile scaricare i testi in evidenza (se recenti) o archiviati o andare ai **link** di riferimento.

La specifica voce del sito sarà: **“Dati e ricerche”** con la possibilità di ricercare i materiali a livello internazionale, nazionale e subnazionale (regionale o di ambito locale) e per anno, a partire dal 2001 (prima per classe temporale: 1975-1980; 1981-1985; 1986-1990; 1991-1995; 1996-2000).

- 5. Bibliografia** per autore, data di pubblicazione e contenuto sulla salute mentale, ovvero:
  - Monografie pubblicate (anche materiale “grigio”) su psichiatria e salute mentale dalla fine '800 ad oggi;

- Articoli selezionati di riviste della Salute mentale o delle principali riviste sanitarie per autore e contenuto a partire dal 1978, previo elenco delle riviste da consultare. Si selezioneranno anche articoli pubblicati su riviste straniere. Il comparto bibliografico costituirà un archivio che sarà governato da un *thesaurus* di parole chiave che permetteranno una ricerca del materiale bibliografico per temi. Ad esempio: epidemiologia (studi di), prevenzione e promozione della salute mentale, specifiche patologie (analisi/studi su/di), welfare, organizzazione dei servizi, riabilitazione, psicoterapia (tecniche), sperimentazioni, innovazione, stigma sociale, recovery, ricovero psichiatrico, abitare sociale o supportato, inserimento al lavoro). Inoltre si potranno selezionare le pubblicazioni per anno e per autore. La voce da consultare è **“Biblioteca”**.
  
- 6. **Innovazioni e buone pratiche della salute mentale.** Vengono scandagliate in Italia e altrove le esperienze innovative nel campo della salute mentale, classificate e descritte nel loro funzionamento, collegate con link alla fonte informativa, alla bibliografia e/o al relativo servizio/ente. La voce di riferimento sarà **“Innovazioni e buone pratiche”** e si può consultare per area territoriale di riferimento: Altro Paese, Italia (diffusione nazionale o in più regioni), Regione, ASL.
  
- 7. **Giurisprudenza e salute mentale.** Vengono riportate le principali sentenze che in sede civile e penale riguardano vertenze generatesi nel campo della salute mentale per conflitti tra i servizi e i soggetti esterni. Sarà così possibile leggere l'andamento evolutivo della giurisprudenza in questo settore. Voce del sito: **“Giurisprudenza”**. Da individuare una eventuale scomposizione della voce per contenuti.
  
- 8. **Focus di approfondimento.** Questa specifica sezione comprenderà dei filmati che trattano specifici e rilevanti temi sulla salute mentale con il metodo della videointervista. Un esperto spiega in poco tempo (1-2 minuti) e con un linguaggio semplice di cosa si tratta. Voce del sito: **“Focus”** con elencazione dei temi trattati.
  
- 9. **Eventi nazionali e regionali/locali della salute mentale.** Il sito evidenzierà in una *“finestra” ad hoc* gli eventi, i convegni, i seminari più importanti che riguardano la salute mentale con le informazioni salienti. La voce specifica è: **“Eventi in evidenza”**. Compariranno in evidenza in modo scorrevole gli eventi in corso nella giornata o quelli prossimi e programmati, mentre quelli passati rimarranno in archivio e comunque consultabili.

Il sito avrà una presentazione essenziale (“**Chi siamo**”) che ne ripercorre la storia e ne spiega le finalità e l’utilizzo specificando che in tal modo il sito è fruibile per tre tipi di esigenze: informazione, aggiornamento e ricerca.

Presentazione della **mappa cognitiva** articolata nei nove punti sopra indicati.

Presentazione del tema “salute mentale” di cui viene fatto un *excursus* storico in due pagine (“**Dalla psichiatria alla salute mentale. L’esperienza nazionale**”)

Infine, il sito ambisce ad essere interattivo per cui vi sarà una sezione “**I vostri suggerimenti**” con cui il visitatore potrà avanzare proposte di miglioramento del sito o di una specifica parte, indicare materiali bibliografici, normativi o eventi da inserire, suggerire l’approfondimento di un tema.

## IL PROGETTO DELLE FAQ SALUTE MENTALE

La Fondazione Di Liegro partecipa a tutte le fasi di elaborazione e costruzione del sito - dopo aver predisposto il progetto di architettura dello stesso - e in particolare, svolge il compito di realizzare uno sportello informativo online a disposizione dei cittadini che devono orientarsi nel campo della salute mentale.

### SCOPO SPECIFICO E COSTITUZIONE DI UN GRUPPO DI LAVORO

Nella complessa **architettura** del portale, finalizzato a rispondere a molteplici interessi ed esigenze dei potenziali e variegati fruitori (cittadini, ricercatori, operatori, giornalisti), è previsto lo sviluppo di un **servizio informativo al cittadino** direttamente interessato ad acquisire informazioni utili sulla salute mentale. In pratica affronta il quesito di “**Cosa sapere e come orientarsi nei servizi di salute mentale**”. E’ la “funzione sportello” del portale.

Il *target* di riferimento principale è il familiare che è alle prese con un problema di disagio o disturbo psichico e si deve orientare per ricevere aiuto, usufruire dei servizi, conoscere i propri diritti, avanzare le pratiche burocratiche necessarie per accedere agli istituti assistenziali e previdenziali e avere la garanzia che vengano rispettati i livelli essenziali di assistenza.

Per realizzare al meglio tale obiettivo si è optato per la messa a punto di un **gruppo di lavoro** coordinato da Renato Frisanco con il supporto di Anna Maria Palmieri (Fondazione Di Liegro) e composto dai rappresentanti delle Associazioni dei familiari e degli utenti della salute mentale di Roma che aderiscono all’iniziativa. Ad essi viene riconosciuta una **competenza ed esperienza specifica e indispensabile** per il conseguimento dell’obiettivo.

## OBIETTIVO OPERATIVO

L'obiettivo operativo da conseguire è la realizzazione dello “**sportello online del cittadino**” che sarà articolato in **specifiche sezioni contenutistiche**. Ad esempio: 1) cosa fare all'esordio di un disturbo psichico (chi e come interviene nel caso di un minore....); 2) quali servizi attivare per una prima diagnosi e come attivarli; (ci sarà un link con la parte del portale che contiene il recapito del DSM); 3) i diritti e le tutele di una persona con disturbi psichici; 4) l'accesso alle strutture residenziali e agli appartamenti supportati; 5) le opportunità di formazione pre-professionale e le norme sull'accesso al lavoro; 6) pensione di invalidità (diritto e procedure); .....

In pratica il gruppo di lavoro dovrà identificare per ogni sezione contenutistica dello sportello le domande di aiuto che il cittadino alle prese con un disturbo psichico (proprio o di una persona a lui vicina) normalmente esprime per affrontarlo e nel fornire per ciascuna domanda risposte pertinenti ovvero un'informazione puntuale, il più possibile completa ed espressa in modo semplice, comprensibile. E' il sistema delle cosiddette FAQ (*Frequently asked questions*).

Si tratta di produrre un **set di informazioni utili a qualunque cittadino del Paese**, dovunque si trovi, senza considerare le particolarità delle singole Regioni che possono aver introdotto misure specifiche (ad esempio, il budget di salute). Ci si attiene alle caratteristiche generali del sistema di salute mentale e a norme e procedure valide su tutto il Paese. Possiamo lasciare aperta l'ipotesi, auspicabile ma da far maturare in gruppo e valutare insieme, di proporre per il Lazio qualche dispositivo informativo in più chiedendo che venga inserito nei siti delle tre ASL di Roma.

Il gruppo di lavoro tra il 2018 e i primi due mesi del 2019 si riunirà 5 volte al fine di mettere a punto la griglia di domande e risposte più utili per chi deve fronteggiare il problema di un disturbo psichico e da pubblicare sul portale perché siano a disposizione di tutti. I primi tre incontri si sono svolti il 21 novembre, il 12 dicembre e il 25 gennaio, per definire le domande da porre come FAQ mentre il quarto (fissato per il 7 febbraio) e il quinto (entro il mese) permetteranno di predisporre le risposte da mettere sul sito.

## SPECIFICAZIONE DELLE FASI DI ELABORAZIONE DELLE FAQ

L'obiettivo di definire un corpus, un pacchetto di informazioni utili ad orientarsi per chi è alle prese direttamente o indirettamente con un disturbo psichico, in particolare con i familiari.

La letteratura, e la ricerca stessa che la nostra Fondazione ha svolto nel 2016, dimostrano che il bisogno informativo è per familiari importante sia prima di arrivare ai servizi di salute mentale che una volta presa in carico la persona con disturbi. I familiari lamentano di non sapere come affrontare il problema quando esso si manifesta, perché non conoscono la natura, il tipo e la gravità del disturbo e non sanno nemmeno a chi affidarsi per affrontarlo, rivelando atteggiamenti talvolta di sottovalutazione o

rimozione del problema, con tutte le divergenze familiari sul modo di viverlo e di affrontarlo, e senza poter contare per lo più su un valido aiuto del Medico di famiglia, e con la paura dello stigma che questo può comportare. Tutto questo può avere effetti paralizzanti e di disorientamento finché la famiglia non ricorre al primo aiuto che ha a disposizione, per lo più nel privato, ma che spesso si rivela inadeguato. Perde così tempo con il rischio di una cronicizzazione del problema.

Riassumendo il progetto FAQ, a cui hanno aderito 18 Associazioni, oltre al Centro di Servizio per il Volontariato di Roma coordinate da tre operatori della Fondazione Di Liegro, ha un **duplice compito** operativo da realizzare entro il mese di febbraio 2019:

1. DEFINIRE LE DOMANDE CRUCIALI E PIU' FREQUENTI DI CHI HA BISOGNO DI UN AIUTO PER AFFRONTARE UN DISTURBO RELATIVO ALLA SALUTE MENTALE.
2. FORMULARE, PER OGNI DOMANDA, LE RISPOSTE PIU' EFFICACI IN TERMINI DI LINGUAGGIO (SEMPLICE, COMPRESIBILE A TUTTI) DI PERTINENZA E DI COMPLETEZZA.

## ALLEGATO N. 6

### PARTECIPAZIONE AD EVENTI DI RESTITUZIONE/DISSEMINAZIONE DEI DATI DELLA RICERCA E DELLE ESPERIENZE OPERATIVE DELLA FONDAZIONE DI LIEGRO

- 19.01.2018 - Presentazione dell'indagine su: Reti di cura e disagio Psicico a Roma e nell'ASL Roma 2" presso la sala Convegni Santa Caterina della Rosa, Via Nicolò Forteguerra, 10 – Roma
- 15.02.2018 - Presentazione dell'indagine su: "Reti di cura e disagio psichico a Roma e nell'ASL Roma 1" presso Il Santa Maria della Pietà di Roma, Sala Basaglia
- 20.03.2018 - Presentazione dell'indagine su: "Reti di cura e disagio psichico a Roma e nell'ASL Roma 3" presso la sede dell'ASL Roma 3 (Via di Casal Bernocchi, 73, Sala Raffaello)
- 1.04.2018 - Conferenza stampa organizzata dall'Osservatorio Polis Mentis della Associazione Progetto Itaca di Roma sull'analisi delle Politiche per la Salute mentale a cui ha partecipato anche la Fondazione Internazionale Don Luigi Di Liegro, con la presenza di Luigina Di Liegro intervenuta insieme al ricercatore, Renato Frisanco, che ha illustrato alcuni dati della ricerca realizzata dalla Fondazione nel 2016-2017
- 11-12.05.2018 - Convegno UNASAM dal titolo: Diritti, Libertà, Servizi. Verso una Conferenza Nazionale per la Salute Mentale, presso la Sala della Protomoteca del Campidoglio di Roma.  
La Fondazione è intervenuta con una relazione in una sessione del Convegno dal titolo: "Per un Dipartimento di Salute Mentale orientato alla recovery: organico, figure professionali mancanti; formazione degli operatori, le residenze e il problema dell'abitare"
- 11-13 10.2018 - Amarcord 180: prospettive per la salute mentale a quarant'anni dalla Riforma Convegno SIEP - Rimini 11-13 ottobre 2018 Intervento al Simposio 3 – "Dalla centralità della cura alla centralità della persona"
- 1.12.2019 - Incontro formativo per gli operatori su: "Prendersi cura di chi si prende cura"  
Roma, 1 dicembre 2018 - Piazza Santa Maria della Pietà, 5 - Roma

Relazione su: “Caregiver e salute mentale: bisogni, oneri, difficoltà di chi si prende cura di un paziente psichiatrico”

6.12.2019 - Seminario formativo su: “La terapia del quotidiano. Trattamenti complessi nella salute mentale” – Roma, Istituto Leonardo Da Vinci - via Cavour, 258  
Contributo della Fondazione Di Liegro su: “La valutazione dei trattamenti complessi”.